

Ci hanno lasciati, nei mesi scorsi, don Giulio Bianchi e don Armando Delgrosso

## Sono scomparsi due sacerdoti importanti per la nostra comunità

Tra i testimoni della fede a cui essere debitori, certamente la comunità di Castelsangiovanni non può passare sotto silenzio due preti che hanno lasciato una traccia ancora viva in molte persone. Parliamo di don Giulio Bianchi e di don Armando Delgrosso, scomparsi durante l'estate: il primo il 4 luglio e l'altro il 9 settembre.

Don Giulio a Castelsangiovanni è stato prima curato e poi co-parroco, dal 1977, anno della sua ordinazione sacerdotale, fino al 1998, quando è stato nominato parroco di Gossolengo. Don Armando è arri-

vato come curato alla vigilia della festa dell'Immacolata del 1953 e vi è rimasto fino al 1959. Da ventotto anni era parroco di Carniglia e Caneso, in comune di Bedonia. Affidiamo ad alcuni loro amici la memoria della loro presenza tra noi.

## Un ricordo di don Giulio Bianchi...

Costruire fra noi la cattedrale più bella del mondo

"... è siamo qui, nella cattedrale più bella del mondo...". Davanti alle tre cime di Lavaredo, durante una vacanza parrocchiale stiamo celebrando l'Eucarestia: educatori e ragazzi raccolti intorno a un altare di pietre. Chissà perché, ripensando a don Giulio oggi, quel momento e quella parola tornano alla mente. E' facile abbandonarsi ai sentimenti: belle parole, immagine poetica, di quelle che ti gettano fra le braccia dei tempi che furono, della malinconia. Nel ricordo di quella mattina d'estate per noi c'è altro, qualcosa di essenziale che con don Giulio abbiamo vissuto: la celebrazione eucaristica innanzitutto; e un'umanità semplice e intensa capace di stupirsi e gioire del bello che la circonda. C'è stato un momento da bambini accompagnando i primi passi del nostro cammino e da grandi anche nel servizio di animatori ed educatori.



chianque, anche in coloro che sono "lontani". Ma anche a comprendere che questi semi devono essere accuditi: che dopo il torto o l'incomprensione arriva il momento della riconciliazione, del sorriso, il momento di augurare e costruire "pace e bene". Lo ha fatto con l'esempio prima che con le parole, pas-

sando come tutti attraverso i limiti dell'essere uomini, ma senza rinunciare alla fede e alla speranza in Colui che può condurre oltre questi limiti. Ci ha fatto scoprire che lasciandosi guidare da Dio e dalla Sua parola è possibile costruire qui fra noi la cattedrale più bella del mondo.



Un primo piano di don Giulio Bianchi. A lato, il sacerdote durante una celebrazione all'aperto.

Oggi la tristezza del distacco da don Giulio è grande ma, anche grazie alla sua vita fra noi, speriamo che nella Sua misericordia il Signore ci conceda di ritrovarci con lui. Questa fede e questa speranza sono quanto ci rimane di tanti anni insieme a don Giulio, e per noi non è poco.

Sara e Max

## ... e di don Armando Delgrosso

"Un prete attento e aperto ai bisogni e all'ascolto di ogni persona"

Era un prete alto e biondo, con un'espressione aperta al sorriso e con una voce piena, di sostegno al bel canto. Così si presentava ai parrocchiani la figura di don Armando, il pretino neoconsacrato assegnato alla parrocchia come curato. Era arrivato alla vigilia della festa dell'Immacolata, e il parroco lo mandò subito in confessionale per smaltire le sue confessioni. Rimase in confessionale per parecchio tempo, la valigia ancora chiusa, la camera da sistemare. E don Armando si tuffò subito nella vita e nell'attività parrocchiale. Nella vita anzitutto, incontrando senza difficoltà le molte persone che gravitavano nella parrocchia, dai giovani agli anziani, dalle famiglie agli ammalati, dalle religiose agli aderenti alle associazioni parrocchiali. Si rapportava facilmente alle persone, incline com'era al sorriso e alla battuta scherzosa e, quando la confidenza lo permetteva, alla imitazione umoristica di qualche vezzo personale.



Don Armando Delgrosso (il primo da sinistra) davanti alla cattedrale a New York con lo scalabriniante padre Mauro Lazzarato, don Giuseppe Calamari, don Giuseppe Basini, il vescovo mons. Luciano Monari e mons. Anselmo Galvani.

vano il protagonismo giovanile: dalle recite o commedie brillanti, alle serate musicali, dai campeggi al carnevale con i carri mascherati e animati; chi lo ha conosciuto, ricorderà bene la vicenda del carro mascherato "La casetta in Canada" su cui ricamava aneddoti umoristici. I campeggi con don Armando sono rimasti in molti di loro un ricordo e una traccia di esperienza positiva.

Le sue visite alle case e alle famiglie erano frequenti e ricercate portando la parola giusta nei frangenti più diversi ed un benevolere presenza anche in circostanze non facili.

Dopo sei anni di presenza, con molto rammarico e dei parrochiani, fu inviato tra le sue montagne,

nei suoi luoghi di origine, dove in obbedienza svolse incarichi delicati e intensi ed instancabile attività pastorale, sorretto anche dalla vicinanza premurosa della sorella Lisa.

La lontananza non affievolì il ricordo di lui né le amicizie che seppe costruire coltivando i rapporti con chi aveva conosciuto da curato nei suoi primi anni di sacerdotato. La sua scomparsa ha ravvivato il ricordo del prete biondo, dalla voce pastosa e dal bel canto, sereno confidente di molti giovani; la gratitudine per lui e per il Signore che ce lo ha inviato ritorrisce ancor oggi nel cuore e nella preghiera di coloro che ne hanno beneficiato e da lui sono stati educati al gusto e alla bellezza umana e cristiana della loro giovinezza.

Piero Pergolotti

## DOMENICA 22 GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE



Domenica 22 ottobre si celebra la Giornata Missionaria Mondiale. A Castelsangiovanni tante iniziative: caldarroste in piazza della chiesa Maggiore, il mercatino dell'usato, torte benefiche e il banchetto dei ricami e lavori di cucito sotto i portici del Comune.

Sono stati numerosi i viaggi e le feste durante l'estate appena trascorsa

## UNA PARROCCHIA CHE "VIVE" ANCHE NELLA STAGIONE ESTIVA

La stagione estiva che si è appena conclusa è stata ricca di pellegrinaggi, un modo semplice per tutti i cristiani di dimostrare la propria fede.

Il primo c'è stato il 29 maggio, in giornata, al Santuario della Madonna di Caravaggio, meta molto visitata dai fedeli di questa zona e oltre.

Segue il "pellegrinaggio in Povertà" dei giovani nel periodo di fine giugno; un pellegrinaggio particolare, "diverso dai soliti", se così possiamo definirlo, perché consisteva in un cammino a tappe, a piedi, fino a Rovigno.

La bellezza di questo percorso è stata il "camminare insieme" in un modo un po' insolito, in coppie e ognuna di queste il lungo la strada, ha avuto il tempo di meditare, pregare e sostenersi reciprocamente.

Un'esperienza importante e formativa per tutti, giovani e non!

A fine estate, il 29 agosto, un altro gruppo è partito alla volta del Santuario della Madonna della Guardia, ad Arezano. Una visita giornaliera molto interessante.

L'estate si è conclusa con un altro viaggio, sempre alla fine di agosto, questa volta di più giorni, in Andalusia, alla scoperta della Spagna, della cultura ma anche della religione, attraverso la visita in alcune città simbolo come Granada, Siviglia, Malaga, Torre Molinos, ecc... Oltre ai viaggi, le protagoniste dell'estate appena trascorsa sono state le Feste Parrocchiali, a cominciare da quella di S. Bernardino (anche se non ancora in estate) il 20 maggio.

Si è svolta nel pomeriggio di sabato, nell'omonimia via che porta il nome del Santo, tra giochi per i bambini, la S. Messa e alla sera un momento comunitario, la cena tutti insieme.

Segue la Festa del Patrono del nostro paese, San Giovanni, il 24 giugno.

I festeggiamenti sono iniziati il 23 sera con la celebrazione dell'eucarestia



Sopra, il viaggio in Brasile. Sotto, i tavoli pronti per la cena in piazza in occasione della festa del patrono.



e anche qui un momento di condivisione con la cena sul sagrato della chiesa, come è ormai consuetudine da anni.

Più tardi si è proseguito con giochi e musica dal vivo con alcuni ragazzi della parrocchia.

Il 24 c'è stata la celebrazione della consegna del cero da parte del nostro Sindaco, sempre in chiesa maggiore e alla sera un altro momento di festa con un concerto in piazza cardinal Casaroli.

Meno di un mese dopo, il 16 luglio, è stata la volta della Madonna del Carmelo, che ha visto in particolare l'asta di beneficenza delle torte e la cena all'aperto.

Come non ricordare, infine, San Rocco, iniziata ufficialmente il 12 agosto e conclusasi il 16. Quattro

giorni di coinvolgimento soprattutto per i giovani con vari tornei (di pallavolo, calcio saponato, ecc...) e diversi stand (gastronomici, punto giovani, ecc...) e ogni sera momenti di festa in piazza con tanta musica dal vivo.

L'ultima festa è stata la "Festa del Borgo", ovvero il ritrovo di tutti i nati o residenti nel "vecchio borgo" di Castel San Giovanni, che comprendeva le zone limitrofe alla chiesa di San Rocco. La giornata prevedeva la Messa nel tardo pomeriggio e, in seguita cena nel cortile dell'Oratorio e l'elezione del razzur e della razzura dell'anno.

L'estate ricca di impegni comunitari perché la fede non va mai in vacanza!

Chiara Evangelista

## IL RIFACIMENTO DEL TETTO DELLA MATERNA "SAN FRANCESCO"

I lavori resi possibili grazie all'eredità lasciata dal prof. Fellegara

A marce forzate, e anche causando un leggero ritardo nell'apertura, ma con una prontezza e una qualità encomiabili, è stato realizzato subito dopo il ferragosto il rifacimento del tetto della Scuola per l'infanzia "San Francesco".

I lavori erano necessari da tempo per lo sfaldamento dei corpi, la situazione delle canaline e dei pluviali e la presenza delle lastre sottostanti ai coppi ancora in amianto.

Non si era ancora messo mano ai lavori per la carenza di fondi. Ma a sorpresa la scuola ha ricevuto una cospicua eredità dal compianto dottor Fellegara, da molti anni amico della nostra scuola. I lavori, realizzati dalla ditta Beton Service, sono costati circa 40.000,00 euro. L'eredità Fellegara è stata di 50.000,00 euro (dei quali 5.000,00 euro pari al 10% che si deve alla Curia dio-



Festa di san Francesco alla scuola materna.

cesana su ogni eredità in denaro) ed è stata pertanto più che provvidenziale.

La simpatia per la scuola "San Francesco" è una caratteristica della nostra comunità. Questo (e altri) gesto del dottor Fellegara è forse il più evidente di tutta una serie di piccole attenzioni che ci sono e che vanno tenute vive, se è vero che questa è la

scuola della Parrocchia, cioè uno dei segni forti della sua preoccupazione educativa. Anche la festa di San Francesco, appena celebrata, ha mostrato una simpatia verso la scuola del gruppo di adulti che da anni la anima. Anche i genitori dei bambini che frequentano la scuola e il corpo insegnante hanno dato un concreto contributo.